

CANTO I

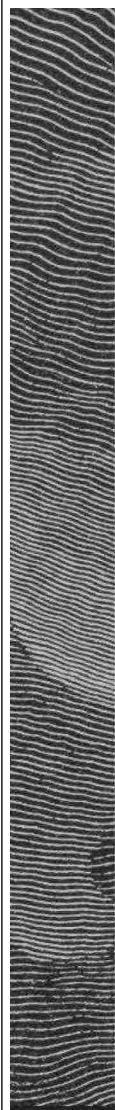
COMMENTO

**LE NUOVE GENERAZIONI SUBISCONO LE CONSEGUENZE DI  
UN'EPOCA IN CUI IL LAVORO NON È PIÙ LA DESTINAZIONE DEFINITIVA.  
STA ALLE AZIENDE NON TRATTARLE PIÙ COME MANODOPERA  
A BASSO COSTO, MA TRASFORMARLE IN RICCHEZZA E VALORE**

TESTO DI ALESSANDRO ROSINA

# La colpa di essere giovani

**■** I mondo in cui viviamo è come una rappresentazione che cambia continuamente, senza un finale predefinito. A un primo livello cambia perché nuove generazioni salgono sul palco e le vecchie (per quanto possano ritenersi imperiture) devono a un certo punto farsi da parte e lasciare la scena. Ma cambia anche, e soprattutto, perché i nuovi attori non arrivano semplicemente per ripetere il copione dei precedenti. Fuor di metafora, i figli non vengono per essere uguali ai genitori e ai nonni, per replicare i loro pensieri e il loro modo di vivere: devono poter aggiungere valore con le proprie novità, accendendo uno sguardo originale sul mondo e offrendo soluzioni inedite alle sfide del proprio tempo. Ma non è sempre stato così.



77

Questo secondo livello di cambiamento, più qualitativo, è del tutto caratteristico della nostra specie e nasce, assieme all'idea di futuro, con la rivoluzione del Neolitico. Prima di allora l'essere umano viveva come qualsiasi altro animale, cercando il cibo da consumare il giorno stesso e svolgendo attività che si esaurivano tra l'alba e il tramonto. Con il passaggio da nomade a stanziale, da cacciatore ad allevatore, da raccoglitore a coltivatore, si fa strada uno dei concetti più potenti nell'agire intenzionale umano, quello di futuro. C'è differenza tra cacciare una preda e allevavarla, tra raccogliere il frutto di una pianta selvatica e coltivarla. Prima di ottenere il raccolto è necessario preparare il terreno, seminarlo e averne cura.

Con il Neolitico si formano anche i primi nuclei di città, si intensifica il commercio, si specializzano funzioni e attività, si mettono assieme idee ed energie che

vanno oltre la sfera del singolo e che possono trasformarsi in progetto collettivo. Diventano possibili opere ambiziose, impensabili prima, che impegnano l'azione del presente per arrivare a compimento molto più in là nel tempo. È un mondo che però cambia lentamente e nel quale il futuro è immaginabile e prefigurabile nell'orizzonte della vita di una persona. Un mondo nel quale un quindicenne, vedendo il lavoro dei genitori e le condizioni dei nonni, può immaginare la vita che farà alla loro stessa età, può formare una propria idea di come la vorrebbe diversa ma con poche possibilità di riuscirci.

Oggi viviamo in un pianeta profondamente diverso, che ha avuto inizio proprio dal desiderio di costruire un futuro migliore per i figli. Desiderio che ha trovato condizioni favorevoli con il metodo scientifico, che ha potenziato la capacità di interpretare e migliorare la realtà in cui viviamo. Ma il vero cambiamento parte da un nuovo

atteggiamento culturale, ben rappresentato da Manzoni nei *Promessi sposi*. Dopo la peste, le ingiustizie e tutte le traversie subite, l'idea di un mondo migliore passa per Renzo attraverso il volere che i propri figli imparassero a leggere e scrivere (le competenze avanzate di allora). La rivoluzione industriale e la transizione demografica sono l'esito di questa nuova visione del futuro. Ha inizio così un processo di cambiamento continuo, nel quale ogni nuova generazione non solo vive più a lungo delle precedenti, ma deve anche affrontare una realtà che muta e a cui offrire nuovi obiettivi e nuove soluzioni.

Anziché accontentarci di adattarci meglio alla natura, abbiamo iniziato ad adattarla sempre di più a noi, alle nostre necessità e ai nostri desideri. La sconfitta delle grandi epidemie, dell'elevata mortalità infantile, della fame per larga parte della popolazione e, al contempo, in positivo, il vivere a lungo e in buone condizioni di salute, il comunicare istantaneamente da ogni luogo del mondo, il guardare la Terra dalla Luna sono obiettivi raggiunti che mostrano la grande capacità della nostra specie di difendersi dai rischi della natura e di saper elevare i desi-

## «Chiedere oggi a un 15enne di progettarsi nel 2030 rischia di produrre insicurezza e apprensione, se non si potenziano gli strumenti per capire il mondo che cambia e immaginarsi inclusi nei meccanismi di miglioramento»

deri oltre l'immaginabile. Questo percorso, però, con l'entrata nel terzo millennio, mostra nuovi rischi, endogeni più che esogeni, che derivano dall'uomo stesso e dalle implicazioni del processo di cambiamento stesso avviato (una consapevolezza che ha portato a chiamare Antropocene l'era geologica attuale).

Ecco allora che, se nel passato il futuro poteva essere facilmente immaginato ma difficilmente cambiato, oggi può facilmente cambiare ma è molto più difficile poterlo immaginare. I tipi di lavoro, per esempio, che ci sono adesso sono poco informativi sul tipo di attività che un giovane potrà intraprendere quando sarà adulto. Il mondo è sempre più complesso ed è in continua rapida trasformazione. Chiedere adesso a un quindicenne di progettarsi non all'età dei genitori ma anche solo nel 2030, rischia di produrre insicurezza e apprensione, se non si potenziano gli strumenti accessibili per comprendere il mondo che cambia e immaginarsi positivamente inclusi nei meccanismi di miglioramento.



tutta una generazione che si trova quindi in purgatorio, perché il paradieso, ovvero il lavoro con i requisiti desiderati, anche quando raggiunto, è sempre meno una destinazione definitiva. Diversamente dall'esperienza di nonni e genitori, non esiste più un mestiere rispetto al quale uno si prepara bene con l'idea di svolgerlo per la vita. Più che fissare fin dall'inizio un punto stabile in cui collocarsi per mantenerlo come "centro di gravità permanente", va avviato un processo che, oltre a competenze tecnico-professionali da aggiornare, sia arricchito dalla valutazione continua del percorso fatto, di come evolve il sistema di vincoli e opportunità nel mondo del lavoro rispetto a proprie doti e interessi. Rispetto all'offerta di lavoro, servono giovani che non si limitino a essere ben preparati e attendere che arrivi l'occasione giusta: devono essere in grado di cercare le opportunità, magari persino di crearle.

Rispetto alla domanda di lavoro, servono imprese che non considerino i giovani come manodopera da impiegare a basso costo (e dismettere facilmente), ma come il carburante principale per alimentare la competitività dell'azienda all'interno dei percorsi più virtuosi di sviluppo sostenibile. Serve, inoltre, la disponibilità a riconoscere il valore aggiunto inatteso che i nuovi entranti possono dare rispetto alle competenze iniziali richieste. Per fare in modo che esser giovani non sia una colpa ma la promessa di un futuro migliore, le aziende del XXI secolo devono saper evolvere in fabbriche in grado di trasformare la capacità di essere e fare delle nuove generazioni in ricchezza e valore nel paese in cui vivono.

Il Purgatorio, inteso come processo che fa tendere alla migliore espressione di sé attraverso una continua crescita, è forse il nuovo Paradiso, però bisogna in parte meritarselo e in parte poter contare su adeguate guide e strumenti per non perdersi, per non scivolare verso l'Inferno del lavoro che manca o disumanizza e abbruttisce. Un Purgatorio, infine, nel quale alla stessa imperfezione umana bisogna imparare a rendere valore, compreso il peccato originale della caduta in tentazione di prendere decisioni che l'algoritmo considera errori (per poi assumersi la caparbia responsabilità di cambiare il destino delle implicazioni).

ALESSANDRO  
ROSINA

Docente universitario e saggista, studia le trasformazioni demografiche, i mutamenti sociali, la diffusione di comportamenti innovativi. Insegna demografia e statistica sociale nella facoltà di economia dell'università Cattolica di Milano, dove è anche direttore del centro di ricerca Lsa (Laboratorio di statistica applicata alle decisioni economico aziendali). È presidente dell'associazione InnovareIncludere e tra i fondatori della rivista online *Neodemos*. Ha scritto *Il futuro non invecchia* (Vita e Pensiero Editore, 2018).

78